



Licia Mattioli

**UN SOGNO DA REALIZZARE:
L'IMPRESA CHE CAMBIA L'ITALIA**

Linee Programmatiche

Licia Mattioli

PARTE I

L'IMPRESA AL CENTRO: UNA CONFINDUSTRIA AUTOREVOLE E PROTAGONISTA

Il Paese che vogliamo.

Più libero e dinamico, con regole giuste e certe

Il dibattito che ogni quattro anni ci porta a rinnovare non solo il Presidente, ma tutti i vertici di Confindustria, è un'occasione unica per discutere, prima di tutto tra di noi, **del Paese che vogliamo**. Abbiamo chiara la visione di **una Italia competitiva, moderna, aperta, innovativa, inclusiva, colta e sostenibile**.

Vogliamo un Paese dove alle persone è riconosciuta **la libertà di fare impresa e creare valore**. Il Paese **del lavoro e non della burocrazia o delle rendite**. Un Paese in cui la competizione è incisiva, trasparente e corretta, e nel quale **le regole non sono una scusa per bloccare e mortificare** la voglia di creare, progettare, costruire ed inventare.

Vogliamo un Paese moderno che ha Istituzioni, Pubblica Amministrazione, Scuola **al passo con la competizione globale**. Un Paese **dove vince la legalità**, dove la criminalità organizzata non ha alcuna possibilità di prosperare. Un Paese in cui vige **uno Stato di Diritto**, che non renda un incubo la vita delle persone e delle imprese.

Vogliamo **un Paese che sa cogliere le sfide e fare innovazione**, che sa attrarre e **valorizzare i talenti**, che investe nella scienza, nella ricerca e nel capitale umano.

Vogliamo **un Paese sostenibile**, non solo nell'ambiente e nella tutela del territorio, ma anche nei conti pubblici e nella costruzione di un welfare equilibrato, che tuteli i più deboli e riattivi l'ascensore sociale.

Vogliamo **un Paese inclusivo**, che non lasci nessuno indietro, valorizzi la famiglia e sostenga un piano demografico come in altre Nazioni europee. Un **Paese colto**, che sa puntare sulle proprie ricchezze. **Un Paese che dà valore alle persone**, preparandole al futuro, e che sa accogliere e formare chi viene da lontano e può fare la sua parte rispettando le nostre regole e i nostri valori.

Vogliamo un Paese che sappia **promuovere all'estero la nostra immagine ed i nostri prodotti**, facendo leva sulla **combinazione unica di creatività, artigianalità ed innovazione** che abbiamo saputo coltivare nel corso dei secoli.

Vogliamo **un Paese che si impegna a difendere con forza gli interessi nazionali**.

Vogliamo **un Paese che rimette l'impresa al centro**.

Orgoglio Confindustria.

Un sogno da realizzare: l'impresa che cambia l'Italia

Confindustria, che quest'anno compie 110 anni di storia, è **la prima associazione di categoria del mondo**. Con le sue 216 organizzazioni associate rappresenta **oltre 150.000 imprese**, che producono il 34% del totale del PIL italiano e il 70% di quello manifatturiero, contribuiscono al 50% del gettito fiscale, danno lavoro ad oltre **cinque milioni e mezzo di donne e uomini**, pari a circa un terzo del totale degli occupati del Paese.

Viviamo in tempi di **progressiva disintermediazione**. La politica pensa di dialogare direttamente con le singole imprese, da sole, e in questo modo ha generato **un enorme vuoto di rappresentanza che ha fatto sentire soli e abbandonati i nostri stessi associati**.

Vogliamo una Associazione più forte. Vogliamo **riempire questo vuoto di rappresentanza** e far valere la nostra voce sul territorio, a livello nazionale e nei fori internazionali. Vogliamo essere attore politico e sociale ed accrescere peso e ruolo nel tessuto economico e imprenditoriale del Paese, intervenendo lì dove è ancora indietro. **Il mecenatismo dell'imprenditore e del manager** sta proprio nella capacità di dare il suo tempo per fare quello che sa fare, unendosi ad altre imprenditrici e imprenditori nella missione di cambiare il Paese.

Confindustria deve diventare il fulcro di un nuovo equilibrio sociale, che coinvolga tutte le altre associazioni di categoria così come i sindacati. **Una associazione-Paese** con lo sguardo rivolto a un futuro da modellare tutto con le nostre mani.

Serve discontinuità e coraggio. È cambiata una fase storica e politica del Paese e quindi dobbiamo cambiare anche noi: vogliamo una Confindustria che **torni a dominare il dibattito pubblico**. Serve ormai a poco mantenere un atteggiamento accomodante per sedersi al tavolo di una politica che non riesce a fare da guida. **È piuttosto la politica, oggi, ad aver sempre più bisogno dell'impresa**, sono le Istituzioni ad aver bisogno di Confindustria per risolvere i problemi.

Lo abbiamo visto nelle tante crisi industriali che la politica non riesce ad affrontare: **nessuno meglio di chi fa impresa sa quali sono le chiavi per affrontare le crisi**, nessuno meglio di Confindustria ha le capacità progettuali e organizzative per far sedere allo stesso tavolo clienti, fornitori, banche e filiera di un'azienda in difficoltà, cercando di risolvere i problemi alla radice. **Le istituzioni devono sapere che possono contare su Confindustria come un *problem solver* autorevole e interessato al bene del Paese**.

Vogliamo una Confindustria più forte e riconoscibile, all'attacco. L'associazione degli industriali non è nata per giocare in difesa, ma per riportare l'impresa al centro con proattività. Puntare sull'identità, sulla forza dei messaggi, **tracciare la strada del futuro del Paese e delle sue imprese con fantasia e coraggio** è decisivo, rafforzando le attività di comunicazione e relazioni istituzionali. **Un Centro Studi autorevole è un asset essenziale** per essere ritenuti un partner credibile e non soltanto una "parte sociale" reattiva alle decisioni della politica.

Sappiamo bene che il nostro Paese soffre da sempre, e sempre di più, di **un sentimento anti-industriale**. Per questo motivo dobbiamo impegnarci a **raccontare l'impresa e l'industria** come fonti di benessere condiviso che non si possono sostituire con nessun assistenzialismo, e ai giovani come **una occasione insostituibile di futuro, opportunità e realizzazione personale**. Nutriamo il sogno di vedere un giorno, molto presto, **la parola "Impresa" anche nella nostra Costituzione**.

Le testate di Confindustria, **Il Sole 24 Ore e Radio24**, nel rispetto dell'autonomia editoriale, hanno l'opportunità unica di rinnovarsi e parlare al Paese di società ed economia, raccontando **le storie delle nostre imprenditrici, dei nostri imprenditori, del loro lavoro**. Va lanciato **un piano nazionale di comunicazione** che rilanci l'orgoglio e la bellezza di fare impresa, con la collaborazione di tutti i territori e di tutti i settori.

Le sfide dei prossimi anni saranno definitive. Quella della bassa crescita non è infatti una problematica da misurare solo con i dati macroeconomici. **Noi imprenditori misuriamo la crisi nella vita quotidiana delle nostre imprese**, nei nostri bilanci, nel benessere dei nostri collaboratori.

È per questo che **a Confindustria serve una guida che abbia esperienza**, conoscenza dell'associazione e una capacità di fare squadra che mostri alla politica la presenza di categorie quanto mai unite, espressione di tutto il Paese. **Una guida che sappia decidere subito**, senza dover attendere mesi per comprendere e leggere il presente.

Siamo soliti in queste fasi **abusare sempre della stessa parola, "discontinuità"**. Ma non dobbiamo fare l'errore di usare questa come una scusa per sostituire qualche casella nell'organigramma o distribuire qualche nuova poltrona. Pensiamo invece a una **progettualità differente**, che cambi ciò che non ha funzionato e **rafforzi ciò che invece ha portato i suoi frutti**. Il cambiamento, se non è accompagnato da **una visione di lungo periodo** così come da **un'etica indiscutibile**, non potrà portare Confindustria dove può e merita di stare.

L'Impresa al Centro: questo è quello che una Confindustria protagonista deve offrire a una comunità di imprese che torna a sognare in grande.

Riformiamoci, senza paura.

Una associazione più rappresentativa, rapida, efficace, al servizio di tutte le imprese.

Un Presidente primus inter pares: la squadra prima di tutto.

Nei prossimi quattro anni sarà fondamentale rivisitare la struttura di Confindustria riportandola ad avere **una governance funzionale** e funzionante, nel quale le migliori energie dell'impresa italiana siano portate a contribuire con le loro idee. **L'organizzazione ha bisogno di una revisione importante**, per ridare a Confindustria quella capacità unica di essere **luogo di condivisione, decisione e azione** che è sempre stata.

Dobbiamo **riorganizzare, con intelligenza, territori, categorie e federazioni**, risolvendo i problemi derivanti da doppio inquadramento e delle multilocalizzate. **Va data alle imprese associate autonomia e protagonismo**, e gli strumenti per partecipare e definire le proprie istanze senza che siano calate dall'alto.

Immaginiamo **una Confindustria che abbia non più uno, ma tre centri**: da una parte le Federazioni, le categorie e i Territori, con le Regioni e le Province, da un'altra Roma, e infine Bruxelles, sempre più forte. **Un'organizzazione non più centrifuga, ma centripeta**, che dai territori e dai singoli settori unisce la forza delle imprenditrici e degli imprenditori, raccogliendo le loro esigenze in modo condiviso e portandole **lì dove si prendono le decisioni che contano**. Il tutto con legami più stretti e intensi grazie alle nuove tecnologie, che devono diventare **il sistema nervoso del complesso produttivo e associativo**, favorendo una comunicazione interna più rapida ed efficace.

Non serve tanto "più Europa", quanto "più Confindustria in Europa". Possiamo e dobbiamo supplire alla debolezza della nostra politica **rappresentando le nostre imprese e l'Italia a Bruxelles**, facendo sinergia con le tante associazioni di categoria presenti a Bruxelles e rafforzando **la collaborazione forte con le Confindustrie di Francia e Germania** e lanciando un progetto per le **Confindustrie del Mediterraneo**.

La vocazione europea dell'impresa italiana è indiscutibile, ma dall'Unione pretendiamo di più. Una vera unità continentale può comporsi solo di una combinazione di diversi elementi: a quella monetaria e doganale dobbiamo aggiungere l'unità economico-finanziaria, fiscale e della difesa, senza dimenticare gli aspetti sociali.

Confindustria deve continuare a svolgere il suo ruolo di **"agente internazionale" per l'impresa italiana** dal punto di vista industriale e commerciale, accrescendo e rafforzando la sua **presenza in Europa e nel mondo**.

Dazi, sanzioni e regolamenti imposti dalla politica internazionale giocano sulla pelle di imprenditrici, imprenditori e lavoratori. Confindustria **deve agire con determinazione per ottenere mercati sempre più aperti con regole chiare e uguali per tutti.**

Il lavoro del **Movimento dei Giovani Imprenditori** sarà fondamentale. Non dovremo più vedere Confindustria Giovani solo come una “palestra di classe dirigente”, o come una *Confindustria dei figli* ma come una vera e propria **palestra di imprenditorialità** per il futuro del Paese. **I Giovani Imprenditori sono la punta avanzata del Sistema Confindustria**, e a loro rivolgo un appello: **abbiate il coraggio di dire e la capacità di far vedere tutto ciò che gli altri non hanno il coraggio di dire e vedere.**

La Piccola Industria non è soltanto la vera “ossatura di Confindustria”, ovvero la parte che ne raccoglie il gran numero di imprese associate, ma è anche **l’anima di un modo di fare impresa che è una risorsa fondamentale del Sistema Paese**. È alla piccola industria che Confindustria deve pensare quando offre i suoi servizi, rinnovandoli e promuovendone di nuovi.

Ma un grande Paese come il nostro non può rimanere senza **Grande Industria**. Dobbiamo da una parte darci l'obiettivo essenziale di **far tornare le grandi imprese a casa loro**, da dove sono partite. Dall'altra parte, invece, dobbiamo rendere **il nostro Paese sempre più accogliente per le Multinazionali**, tenendo qui quelle che ci sono e attraendone sempre di nuove per costruire **filiere di valore globale che abbiano nell'Italia la loro base.**

Per fare tutto questo dovremo innanzitutto **rendere Confindustria una organizzazione più accessibile, efficace ed efficiente**, sviluppando i ricavi e riducendo le quote associative, puntando su **una professionalità elevata**, e immaginando un marketing sapiente che sfrutti la capillarità sul territorio e i nostri media locali, da utilizzare in modo coordinato e consistente.

Non dovremo inventarci niente: dovremo mettere piuttosto le imprese in condizione di fare squadra, **condividendo e rafforzando le best practice** che già esistono nelle associazioni e federazioni in giro per l'Italia.

Fondamentale, infine, sarà **metterci alla prova come facciamo all'interno delle nostre aziende:** fissando dei risultati precisi, raggiungibili nel tempo, dei veri e propri KPI che verificheremo periodicamente e sui quali **baseremo le nostre attività operative e strategiche.**

Per una Associazione che ha l'obiettivo di rappresentare e supportare le imprenditrici e gli imprenditori italiani, vogliamo una Confindustria che abbia l'organizzazione e le performance che pretendiamo per le imprese che guidiamo.

Licia Mattioli

PARTE II

LE IDEE PER IL PAESE CHE VOGLIAMO

1. Riformiamoci, senza paura.

Un'organizzazione all'altezza delle migliori performance

- **Una Presidenza compatta**, composta da un Presidente *primus inter pares*, Vicepresidenti con deleghe precise e responsabilizzanti, capace di guidare e riformare Confindustria allontanando una volta per tutte l'accusa di essere un "poltronificio" o una burocrazia. Introduciamo una misura costante delle performance attraverso la definizione di obiettivi dettagliati e verificabili.
- **Revisione della Riforma Pesenti**. Reintroduciamo il Consiglio Direttivo, da convocare in forma allargata con il compito di definire le linee strategiche, e una Consulta dei Presidenti riunita almeno quattro volte all'anno, per garantire luoghi dove le cariche più alte e rappresentative possano incontrarsi, valutare e prendere decisioni nell'interesse dell'intera associazione.
- **Una Confindustria centripeta e attrattiva, non centrifuga**. Riorganizzazione intelligente di associazioni territoriali e di categoria, risolvendo i problemi derivanti da doppio inquadramento e multilocalizzate. Ogni impresa e le sue rappresentanze di categoria, a partire da quelle che sono state escluse negli scorsi anni, avranno gli strumenti per partecipare e portare le proprie istanze verso il centro, senza che siano calate dall'alto.
- **Un Ufficio di Comunicazione e Relazioni Istituzionali** che lanci un grande piano di comunicazione nazionale, che sia su tutte le partite legislative, e che tenga conto della capillarità di Confindustria per parlare all'esterno e all'interno, grazie a un networking che condivida e rafforzi le *best practice* associative già esistenti nei casi più virtuosi.

2. Più Confindustria in Europa.

Rappresentiamo le nostre imprese lì dove la politica non riesce a farlo

- **Un ufficio più forte a Bruxelles**, con maggiori risorse e competenze, per portare nel Parlamento e nella Commissione Europea le istanze che le nostre istituzioni, troppo deboli, non riescono a rappresentare.
- **Una collaborazione più forte con tutte le nostre associazioni** che hanno una rappresentanza in Europa, per mettere a fattor comune gli sforzi ed essere più efficaci.
- **Continuare il lavoro già iniziato con le altre Confindustrie**, in particolare con il MEDEF francese e il BDI tedesco, per rappresentare al meglio le esigenze e gli interessi delle imprese delle prime tre manifatture europee.
- **Sportello Europa**. Un servizio dedicato a tutte quelle imprese che concorrono per i contributi dell'Unione Europea, così da supportarle al raggiungimento dei loro obiettivi.

3. Le regole del gioco.

Una scossa a fiscalità, credito e investimenti, per la crescita e l'inclusione sociale

- **Un fisco certo e stabile**, che parli il linguaggio delle imprese e che abbassi il costo del lavoro a partire dal cuneo fiscale, riducendo la pressione sui fattori di produzione. Recuperiamo risorse utili ripensando Quota 100 e reddito di cittadinanza, dando valore a chi lavora e a chi crea lavoro. Rivediamo la soglia di 100.000 Euro per l'accertamento penale sull'evasione fiscale e rendiamola proporzionale alla grandezza delle imprese.
- **Capitale accessibile per chi vuole investire**. Apriamo le maglie del credito: è ora che banche e istituti restituiscano alle imprese ciò che hanno ricevuto durante la crisi. Servono regole finanziarie per l'economia reale: rivediamo le modalità di applicazione dell'Accordo di Basilea III, fortemente sfavorevoli per interi settori chiave.
- **Sburocratizzare, per procedure più agili**. Riduciamo i livelli decisionali della Pubblica Amministrazione, semplifichiamo i processi autorizzativi, responsabilizziamo i funzionari. Recuperiamo la fiducia tra Stato e imprese, partendo dallo sblocco dei debiti della PA. Basta scartoffie: passiamo da 150mila a 15mila norme, come in Germania.
- **Legalità a misura di impresa**. Dobbiamo ristabilire lo Stato di Diritto: diciamo no alla presunzione di colpevolezza, no agli espropri delle aziende senza prima essere giudicati, no a processi senza prescrizione che rischiano di non finire mai. Serve piuttosto una rivoluzione della giustizia civile, tributaria, amministrativa, penale e del lavoro. Lottiamo contro la criminalità organizzata, che blocca concorrenza e investimenti sul territorio.

4. Relazioni industriali.

Per un rapporto impresa - lavoro all'altezza del nostro tempo

- **Rinnoviamo il Patto della Fabbrica**. Confermiamo e aggiorniamo l'accordo del 2018 per ottenere un sistema di relazioni industriali più moderno, efficace e partecipativo che consenta di sostenere i processi di trasformazione e digitalizzazione nella manifattura e tutti i servizi innovativi e tecnologici di supporto all'industria.
- **Un Contratto-Sistema applicabile da tutti, secondo ogni esigenza**. Apriamo un confronto fattivo ed efficace per la scrittura di un grande "contratto quadro" tra l'industria e il lavoro che possa essere rispettato da tutto il sistema, dalle imprese così come dai sindacati, e portato in ogni diversa realtà con le giuste modalità.
- **Contrattazione di secondo livello**. Nell'ambito del Contratto-Sistema, riformiamo i contratti collettivi nazionali e valorizziamo sempre più il ruolo della contrattazione di secondo livello, legandola a parametri di produttività e redditività del settore e della singola impresa. Licenziamo finalmente una buona legge per la rappresentanza per garantire l'effettivo coinvolgimento di tutte le parti in gioco.

- **Potenziamo politiche attive ed ammortizzatori, per attutire ogni possibile frenata.** In un momento in cui economia e finanza sono sempre più instabili e a rischio rallentamento, dobbiamo fare di tutto per rendere efficaci le politiche attive per il lavoro. Difendiamo, applichiamo e rendiamo pienamente operativo il Jobs Act, una volta per tutte.

5. Sostenibilità intelligente.

L'industria alla guida della transizione

- **Un piano serio, costruito con le imprese.** Definiamo obiettivi raggiungibili, gradualmente e sensati, attraverso incentivi a lungo termine per piccole, medie e grandi imprese. Promuoviamo un approccio non ideologico alla sostenibilità: No a misure spot che mettono in ginocchio interi settori, come Plastic Tax e Sugar Tax.
- **Economia Circolare e Blue Economy: per una manifattura italiana sempre più sostenibile.** L'Italia è la seconda potenza in Europa per il riciclo di rifiuti domestici e industriali. Continuiamo a promuovere i processi di economia circolare assicurando il mantenimento della qualità di produzione e generando nuove risorse per il sistema. Usciamo dalla logica che rende rifiuto ogni sottoprodotto industriale, lavoriamo alla valorizzazione degli scarti e al riutilizzo di materia prima seconda.
- **Rifacciamo le nostre città.** Riqualifichiamo i quartieri e recuperiamo immobili e aree abbandonate, promuovendo uno sviluppo urbano che tenga conto del benessere dei cittadini e che rilanci il settore delle costruzioni con un consumo di suolo a saldo zero.
- **Un nuovo paradigma per la mobilità,** in modo da favorire soluzioni sostenibili, innovative e competitive per il settore dei trasporti.

6. Capitale umano e formazione.

Per un'Italia che non smetta mai di imparare

- **Una Confindustria propulsore dell'innovazione sociale,** per un cambio di paradigma che promuova un'educazione dinamica e basata sullo scambio Università - Industria. La nostra università, la LUISS Guido Carli, può svolgere un ruolo ancora maggiore per formare non solo la nuova classe dirigente dell'impresa, ma anche della Pubblica Amministrazione.
- **Formazione tecnica e professionalizzante con le Regioni.** Sono le imprese e i distretti a sapere meglio di chiunque altro quali sono le competenze che servono: raccogliamo i loro bisogni e trasferiamoli alle istituzioni per unire domanda e offerta di lavoro. L'Alternanza Scuola Lavoro e gli Istituti Tecnici Superiori sono progetti da rilanciare e potenziare.
- **Non sprechiamo le competenze già acquisite.** I lavoratori di età matura sanno fare tanto e possono ancora dare altrettanto: introduciamo percorsi di formazione continuativa per attuare una riconversione e far sì che abbiano un ruolo nelle imprese.

- **"Viva l'impresa": Confindustria nelle scuole.** Un progetto di collaborazione con gli istituti che promuova le storie d'impresa e combatta la cultura anti-industriale sin dalla giovane età.

7. Mezzogiorno, futuro.

Connessioni fisiche e digitali per legare e moltiplicare le eccellenze del Sud

- **Un Commissario Straordinario per il Sud.** Non c'è più tempo: servono misure speciali che sbloccino e portino avanti le infrastrutture essenziali al Mezzogiorno del nostro Paese.
- **Ripartiamo da ciò che funziona.** Ogni Regione del Sud ha almeno un distretto di eccellenza in settori sempre diversi. Ci sono realtà industriali che competono a livello globale. Vanno promosse, condivise e valorizzate.
- **Emigrare una scelta, non più un obbligo.** Stimoliamo l'imprenditorialità dei giovani del Sud per far sì che vivano da protagonisti sul loro territorio invece di cercare fortune lontano da casa.
- **Sfruttiamo i Fondi Strutturali Europei.** Miliardi di euro di fondi europei rimangono non spesi o sprecati in tante piccole iniziative inutili. Confindustria può aiutare le Regioni del Mezzogiorno a costruire progetti che creino valore sfruttando al massimo quei fondi.

8. Piccola Industria.

L'anima profonda dell'impresa italiana

- **Le PMI sono il cuore e la forza del nostro sistema industriale.** Lottiamo per accrescerne il valore aggiunto e il ruolo nella società, spingendole ad aggregarsi, costruire filiere, e a ricercare la crescita dimensionale come una importante prospettiva di sviluppo.
- **Internazionalizzazione: creiamo filiere di valore all'estero.** Valorizziamo la capacità delle PMI di mettersi in rete e cogliere al meglio le sfide globali, attraverso servizi che le aiutino a collaborare alla pari con multinazionali e grandi imprese e ad arrivare in più mercati esteri.
- **Tuteliamo competenze e unicità.** Pur di piccole dimensioni, le PMI italiane rimangono le "Numero 1" in ciò che producono: tuteliamo competenze, brevetti ed expertise uniche.
- **Crisi d'impresa.** Rivediamo il Codice di Crisi d'impresa, per poter fornire strumenti adeguati e idonei alle piccole imprese di superare i momenti di difficoltà e attuare correttamente tutte le norme sulla responsabilità solidale per i loro dipendenti.
- **Cultura dell'innovazione.** Diffondiamo e promuoviamo una cultura dell'innovazione 4.0, grazie ad una crescita delle competenze tecnologiche e manageriali dal basso. Puntiamo sui Digital Innovation Hub come ponti tra impresa, ricerca e finanza.

9. Grandi imprese e multinazionali in Italia, ricchezza da tutelare.

Colonne portanti di un sistema allo stesso tempo più solido e più dinamico

- **Un programma speciale per grandi imprese e multinazionali.** Le grandi imprese, italiane ed estere, portano gli investimenti più importanti nel Paese. Costruiamo le condizioni per farle stabilire al meglio nel nostro Paese grazie a protocolli speciale con le Regioni e le città.
- **Costruiamo sinergie e filiere di valore.** La presenza di multinazionali nel nostro Paese garantisce un flusso continuo di investimenti e la presenza per l'Italia sulla mappa dei "Paesi che contano". Facciamo sì che scelgano le nostre imprese per costruire filiere di valore che abbiano al centro l'Italia.
- **Confindustria, e l'Italia, devono tornare un luogo accogliente per le multinazionali.** Stabiliamo regole certe che le permettano di mantenere gli headquarter in Italia e lavorare accanto a distretti e piccola e media industria piuttosto che in competizione diretta, costruendo reciprocità e collaborazione.
- **Una Confindustria che sa risolvere le grandi crisi.** Dotiamoci di una visione di sistema solida, per contribuire alla risoluzione delle tante crisi che affliggono il nostro Paese grazie alle competenze delle nostre imprese e dei nostri manager. Ilva, Alitalia, Whirlpool, Embraco: tutte storie che raccontano un fallimento dello Stato nel gestire situazioni complesse.
- **Riformiamo il Transfer Price.** Tuteliamo le nostre aziende e attraiamo investimenti dall'estero: introduciamo regole che siano chiare e adeguate a quelle degli altri Paesi, che non creino incertezze e ostacoli nell'applicazione.

10. Made With Italy: Innovazione vuol dire competitività.

Un ecosistema all'altezza delle sfide globali

- **Ricerca e Sviluppo, defiscalizzate.** Favoriamo la nascita di nuovi progetti di R&D, integrati a livello europeo, per promuovere crescita e occupazione. Vogliamo una defiscalizzazione proporzionata all'impegno dell'impresa rispetto alle sue dimensioni. Rendiamo strutturale il Piano Impresa 4.0 per almeno un triennio, così da farne maturare al meglio gli effetti.
- **Made With Italy: Manifattura Digitale.** L'Italia esporta meccanica strumentale e tecnologie di automazione per l'industria manifatturiera di tutto il mondo. Sfruttiamo i big data per fare dell'Italia il centro di controllo del parco macchine installato a livello mondiale costruendo la leadership sulle piattaforme digitali nel b2b.
- **Valorizziamo proprietà intellettuale e brevetti,** diamo più valore economico al grande lavoro di ricerca dei nostri istituti accademici di eccellenza, pubblici e privati, e all'expertise unica delle nostre imprese più innovative. Costruiamo una partnership pubblico-privata sul trasferimento tecnologico e continuiamo il percorso iniziato con i Digital Innovation Hub.

- **Rientro dei cervelli e contaminazione positiva.** Un piano straordinario per il rientro dei talenti migliori, e un Erasmus per le Start-Up, creando ricchezza dalla contaminazione dei nostri giovani con altri innovatori in giro per l'Europa.

11. Opere, opere, opere.

Uno shock necessario per ristrutturare il Paese

- **Un Modello Genova per le emergenze infrastrutturali, garantendo le regole di mercato.** Abbiamo mostrato grande capacità di reazione dopo la tragedia del Ponte Morandi: nominiamo commissari con poteri speciali ad hoc per superare i blocchi per risolvere le tante emergenze sul territorio, garantendo gare ad evidenza pubblica.
- **Sblocchiamo i miliardi già stanziati, rivediamo il Codice degli Appalti.** Lavoriamo su dissesto idrogeologico, edilizia pubblica e scolastica ed emergenza infrastrutturale: dobbiamo sbloccare le opere per avere un effetto immediato su PIL e occupazione, andando a rivedere il Codice degli Appalti per ridurre tempi e ostacoli.
- **Dialoghiamo con il territorio per prendere decisioni certe.** Introduciamo metodi professionali per comporre le fratture tra opinione pubblica e chi realizza le opere e costruire piani fattibili e realizzabili, con il consenso delle comunità.
- **Infrastrutture digitali: banda ultra-larga su tutto il territorio.** L'Italia ha le possibilità e le competenze per diventare leader nell'innovazione e nelle TLC: sfruttiamo lo sviluppo del 5G e lavoriamo per la diffusione della banda ultra-larga per imprese e comunità.

12. Made in Italy: Esportiamo la "dolce vita".

Creatività e Made in Italy come motori dell'export

- **Una Confindustria "agente internazionale" dell'impresa italiana,** per ottenere mercati sempre più aperti con regole chiare e standard riconosciuti in tutto il mondo.
- **Puntiamo sulle 3 F – Fashion, Food & Furniture.** Potenziamo gli accordi con le catene distributive internazionali per far arrivare i nostri prodotti al consumatore finale all'estero.
- **Fiere Internazionali e Temporary Export Manager.** Potenziamo sempre più gli incentivi per l'internazionalizzazione, dai tassi agevolati ai voucher per la partecipazione alle fiere internazionali e l'assunzione di consulenti specializzati dedicati all'export.
- **Anti-contraffazione: potenziamo i nostri sforzi.** Facciamo sentire il peso della nostra tradizione e delle nostre specialità uniche. Valorizziamo le denominazioni di origine controllata. Limitiamo efficacemente fenomeni come l'Italian Sounding.

- **Lavoriamo in squadra.** Rafforziamo la collaborazione di Confindustria e delle sue associate con le reti diplomatiche, Cdp, SACE, SIMEST e ICE, per portare sempre più imprese ad avere successo nel mondo.
- **Valorizziamo il design, la disciplina che ci distingue nel mondo.** Promuoviamo presso istituzioni, università e ITS percorsi di formazione ad hoc, creando il titolo di Design Italiano con l'utilizzo dei migliori benchmark e l'adozione delle tecnologie più all'avanguardia.

13. Il futuro dell'energia.

Sfruttare la transizione per una Quarta Rivoluzione Industriale

- **Green New Deal, game changer per l'industria europea,** ma soprattutto per un Paese come l'Italia, che può essere primo esportatore di decarbonizzazione ed efficienza energetica.
- **Italia leader di decarbonizzazione.** Il Governo ha fissato un obiettivo del 30% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030. Sfruttiamo gli investimenti già fatti per diventare leader della decarbonizzazione e sfruttare al meglio le opportunità occupazionali.
- **Una Quarta Rivoluzione Industriale grazie all'elettrico, abbassando i costi.** L'energia costa in Italia il 30% in più rispetto alla media dei Paesi dell'Eurozona. Puntiamo sull'applicazione delle nuove tecnologie per costruire un sistema di rete sicuro, innovativo e efficiente, e soprattutto più economico per imprese e consumatori.
- **Gas e idrogeno (verde): cogliamo la sfida.** Il valore dell'economia di gas e idrogeno verde è destinato ad aumentare da 100 miliardi di dollari l'anno a 2.500 miliardi nel 2050 a livello globale. L'Italia parte avvantaggiata per una serie di condizioni infrastrutturali e geografiche: dobbiamo approfittarne per avere energia sostenibile e a basso costo.

14. La bellezza fa business.

Turismo, salute, arte e cultura sempre più chiavi di sviluppo

- **Il turismo è un'industria, trattiamolo da industria.** Vediamo il turismo come un settore che, con gli investimenti giusti, può risollevarne territori del Paese rimasti ancora indietro, generando crescita economica e occupazione partendo da ciò che funziona.
- **Infrastrutture e servizi all'altezza della sfida globale.** I trasporti nelle città e tra le città, le Regioni e le diverse attrazioni del Paese, così come le strutture di ospitalità e i servizi nei luoghi turistici: investiamo su ognuno di questi ingredienti essenziali per tirare fuori il massimo dall'industria del turismo.
- **Il turismo rappresenta l'Italia nel mondo: dev'essere promosso professionalmente.** Il turismo è un testimonial per la realtà industriale tutta del Paese, fiero di export e Made in Italy: va "venduto" sui mercati internazionali con strumenti e strategie all'altezza della sfida.

- **Turismo termale, culturale e sportivo.** L'ospitalità è una delle caratteristiche che distingue l'Italia nel mondo, i cui diversi comparti vanno tutti valorizzati e messi a sistema: gli eventi, l'arte, la natura, i soggiorni del benessere, senza dimenticare lo sport che avrà una spinta unica grazie alle Olimpiadi.

15. Economia del Mare, tesoro alla luce del sole.

Un settore strategico per la nostra leadership nel Mediterraneo

- **La filiera del mare attiva un valore aggiunto** di 81 miliardi di euro: un paese come l'Italia, con oltre 7mila km di costa, immerso nel Mediterraneo e da sempre legato al commercio via mare, abbia così poca attenzione verso una delle sue principali risorse.
- **Le rotte mondiali devono passare dall'Italia.** Costruiamo sinergie e facciamo gli investimenti giusti per tenere il Paese al centro delle rotte globali più importanti per le merci e le persone.
- **Una strategia d'insieme per il settore**, evitando una visione parcellizzata e favorendo un'azione sistemica tra industria, porto, logistica, turismo e cultura legata al settore.
- **Collaborazione fattiva e rappresentanza efficace.** Rafforziamo e sviluppiamo i legami tra le varie componenti della filiera del mare, al fine confrontarsi continuamente con il Governo per formulare proposte che rilancino il settore.

16. Farmaceutico e chimica, eccellenze italiane.

Puntiamo su una filiera di successo, potenziandola grazie alla ricerca

- **Un percorso per alleggerire il payback.** Quella del payback farmaceutico è una modalità di finanziamento della spesa sanitaria e ospedaliera che pesa tutta sull'industria di riferimento. Inauguriamo un confronto serio con le istituzioni per adeguare il finanziamento alla effettiva domanda di salute, superando l'attuale gap che determina costi non più sostenibili per imprese e lavoratori.
- **Governance e policy innovative per il biofarmaceutico.** Per permettere al nostro settore biofarmaceutico di continuare a crescere, lavoriamo per una forma di governance che veda l'innovazione come obiettivo prioritario del Paese, tuteli la proprietà intellettuale e promuova partnership tra pubblico e privato sulla ricerca.
- **La salute è una questione di scienza, non solo di economia.** Creiamo una piattaforma dei dati sanitari, promuovendo standardizzazione e interoperabilità per garantire qualità delle cure e efficienza nei costi. Valutiamo la spesa farmaceutica considerando anche i costi evitati e l'impatto positivo sul benessere dei cittadini.
- **Valorizziamo le nostre competenze nella Scienza della Vita.** Valorizziamo l'importante patrimonio di conoscenze del settore che, in sinergia con Università e grandi ospedali pubblici

e privati (come gli IRCCS), fanno del nostro Paese un fondamentale hub di ricerca ed export. Portiamo il tetto massimo del credito d'imposta ad una misura proporzionale ai fatturati.

- **No a regole semplicistiche per la chimica.** Il settore chimico, uno dei più ricchi e fiorenti del Paese, grazie ai suoi prodotti è un abilitatore di sostenibilità ed efficienza per tutti gli altri settori industriali del Paese. Lavoriamo ad un sistema di regole che non si basi su slogan ma su una visione di sistema a lungo termine, che benefici comparto e filiera.

17. Automotive, da rilanciare nel futuro.

Lo sguardo nel futuro per un comparto storico dell'economia italiana.

- **Tavolo Auto: sfruttiamo l'occasione.** Solo la Baviera ha messo 60 miliardi sul piatto per il rilancio dell'automotive. Per il valore strategico del settore in termini di occupazione, investimenti, numero di imprese, l'Italia non può rimanere indietro: il comparto Auto è il settore di riferimento per la transizione tecnologica ed ecologica del Paese.
- **Un nuovo modello di mobilità,** grazie alla stretta interconnessione tra veicolo elettrico e veicolo autonomo, con una piena valorizzazione della tecnologia di propulsione elettrica e la minimizzazione dei rischi ad essa associati. Vanno fatte scelte e permessi investimenti in infrastrutture decisive: V2G, colonnine, parcheggi ad induzione.
- **Un sistema sempre più integrato.** L'Italia può contare su un settore automotive altamente specializzato, il prossimo step dovrà essere quello di promuovere lo sviluppo di una nuova industria della mobilità aiutando la filiera a portare avanti un adeguamento tecnologico radicale, valorizzare l'utilizzo dei materiali bio-based e sfruttare l'economia circolare.
- **Rafforzamento della filiera, formazione e attrazione degli investimenti.** Il settore automotive italiano conta la presenza sul territorio nazionale di 116 multinazionali per circa di 10,8 miliardi di fatturato. Dobbiamo incrementare l'attrazione degli investimenti per favorire la ricerca applicata e lo sviluppo di soluzioni innovative, anche attraverso il coinvolgimento di PMI e start up.